

Alla Cattolica

In 600 alla lezione di Benedetto XVI

DI ENRICO LENZI

«**L**a Sapienza non ha voluto ascoltare queste parole». Ma oltre 600 studenti hanno gremito l'Aula Gemelli dell'Università Cattolica di Milano per assistere alla lettura del discorso che Benedetto XVI avrebbe dovuto tenere in occasione della sua visita all'università La Sapienza di Roma, prevista per ieri e poi annullata. «Questo rappresenta un vero e proprio manifesto dell'università del terzo millennio» ha commentato il professor Stefano Alberto, docente di Introduzione alla Teologia, che ha promosso, insieme ai giovani di Ateneo studenti, lista aperta vicina a Comunione e Liberazione, la lettura del discorso papale nella sede centrale della Cattolica. Parole ascoltate in un profondo silenzio nella grande aula dedicata al fondatore dell'ateneo, padre Agostino Gemelli, che con l'Aula Magna rappresenta uno degli ambienti più ampi. Un silenzio attento che si è concluso con un lungo applauso al termine della lettura del discorso di papa Ratzinger. Già all'ingresso principale di largo Gemelli, i giovani di Ateneo studenti avevano collocato ieri mattina diversi cartelloni per esprimere sia la loro solidarietà al Pontefice sia una forte critica per quanto avvenuto in questi giorni nell'ateneo romano. «Sapienza, un'altra vergogna per l'Italia» recitava uno dei tabelloni esposti e il volantino ufficiale di Comunione e Liberazione. «I Papi hanno potuto parlare ovunque nel mondo. L'unico posto dove il Papa non può parlare è la Sapienza» aggiungeva un altro cartellone. E a sottolineare il sostegno a Benedetto XVI gli stessi universitari hanno effettuato anche un volantinaggio del testo pontificio preparato per la Sapienza e reso noto l'altro giorno dalla stessa Santa Sede.

Il testo del discorso destinato alla Sapienza è stato letto e commentato nell'Aula Gemelli gremita da centinaia di universitari

Iniziativa che si collocano nella scia del messaggio che l'altro giorno lo stesso rettore della Cattolica, Lorenzo Ornaghi, ha rivolto all'intera comunità accademica definendo l'accaduto come «una ferita sorprendente e grave», soprattutto perchè proprio la Cattolica con i suoi quasi 90 anni di vita dimostra come «sia possibile far progredire continuamente la scienza nell'orizzonte della razionalità aperta al trascendente».

